La proroga discussa alla Camera

700 miliardi l'addizionale IGE (la pagheranno i consumatori)

Una legge assurda presentata con una procedura scorretta - Il PCI sollecita il governo a rispondere sull'inchiesta per l'eccidio di Avola e sul grave episodio di Vangago

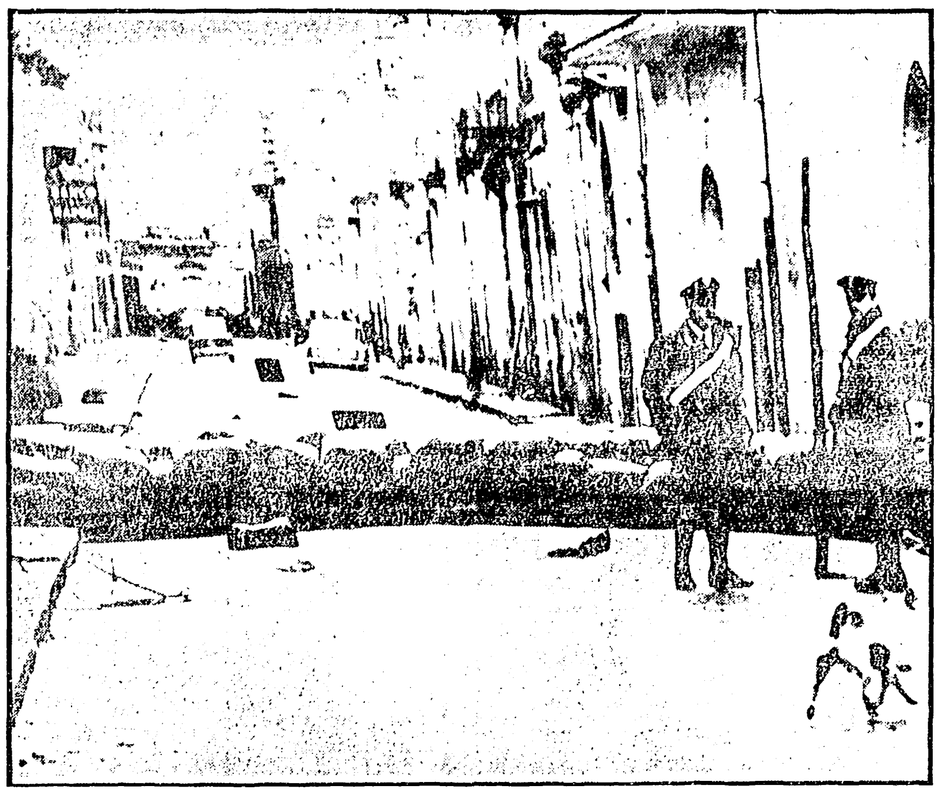
Il governo ha chiesto di prorogare per altri due anni l'addizionale del 20 per cento sull'IGE, istituita nel 1964, e che sarebbe scaduta il 31 dicembre prossimo, presentando una legge che la Camera ha discusso ieri e i cui articoli sono stati approvati dalla maggioranza. E' una legge grave e assurda — presentata, oltretutto, con procedura scorretta, dopo che la relativa previsione di entrata era già stata iscritta nel bilancio per il 1970 — che permette un nuovo prelievo fiscale indiscriminato di 700 miliardi dalle tasche dei consumatori, e prevalentemente da quelle dei lavoratori.

Come hanno rilevato i compagni Cesarino Nicolai e Martelli, ciò significa continuare una linea di politica fiscale classista e antipopolare, andare in direzione opposta alle attese delle masse lavoratrici, incoraggiare l'aumento del costo della vita, sfidare la richiesta di profonde riforme sociali che si leva oggi dalle lotte in corso nel paese. Si tratta di un provvedimento che non ha alcuna giustificazione in esigenze «oggettive». Quando l'addizionale venne istituita, cinque anni fa, si disse che bisognava far fronte alla sfavorevole congiuntura economica. Oggi questa motivazione non vale più. Si è anzi di fronte, connesso con l'incremento dei consumi, ad un cospicuo aumento del gettito dell'IGE; che nel settembre scorso è stato del 22 per cento rispetto all'anno precedente. Ciò che si conferma, in realtà, è dunque soltanto un indirizzo che anche nel campo tributario vuole addossare ai lavoratori il costo dello sviluppo economico. Inammissibile appare inoltre il ricorso al vecchio metodo della proroga, con il quale il governo usa rendere permanenti misure presentate come transitorie.

Per il suo carattere, per il suo contenuto, per il contesto politico e sociale nel quale si inquadra, questa — hanno sottolineato con forza i deputati comunisti — è una proposta provocatoria, che comporterà però per il governo, per la DC e la maggioranza, un prezzo politico da pagare nel paese. Contro il provvedimento si sono pronunciati anche i socialisti di unità proletaria e i liberali; esso sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Sempre ieri, il governo è stato sollecitato dai deputati del PCI a rispondere su due questioni di estrema urgenza: l'inchiesta sull'eccidio di Avola, e il grave episodio accaduto a Vanzago (Milano), dove un industriale, che è anche sindaco del comune, ha sparato contro una delegazione di operai, ferendone alcuni. Sul primo punto ha parlato il compagno Macaluso, sottolineando l'inammissibilità del fatto che, a dispetto di tutti gli impegni presi, il ministro Restivo non abbia ancora, a distanza di un anno, informato il Parlamento sui risultati della inchiesta da lui annunciata all'indomani dell'eccidio. Sul secondo punto il compagno Raucci, chiedendo una immediata risposta, ha osservato che di fronte alla estrema gravità dell'episodio non sarebbe inopportuno un «messaggio» che ne sottolineasse il carattere delinquenziale, così come è stato fatto in occasione della morte dell'agente Annarumma. Raucci ha inoltre insistito perchè si dia risposta all'interrogazione comunista sull'arresto del direttore di *Potere Operaio*.

m. gh.



CARDITO (Napoli) — Un'altra zona dell'abitato, nella quale è compresa la via Marconi (nella telefoto) è stata sgomberata nel timore di nuovi crolli. Nella fotografia si nota la strada sbarrata da una fila di sacchetti di sabbia.

Sotto la minaccia dello straripamento dell'invaso di acqua

Di notte altre mille persone costrette ad evacuare Cardito

Sono ora circa duemila i cittadini che hanno abbandonato le proprie case - Non si è potuto fare altro che rinforzare gli argini della grande vasca con sacchetti di sabbia - Confermate le gravi responsabilità dell'amministrazione comunale di Napoli

CRISPANO (Napoli) — Una famiglia di Cardito, costretta ad abbandonare la propria casa, si è accampata insieme ad altri senzatetto in un'aula della scuola del vicino Comune di Crispano. Nella telefoto si nota una donna mentre cucina in cattedra.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 2.

A Cardito son tutti sugli argini della grande vasca, della «taglia». Gli occhi al cielo plumbeo che non promette nulla di buono, l'altro alle limacciose acque dell'invaso che premono contro gli argini rinforzati da centinaia di sacchetti di sabbia. La pioggia è cessata alle prime luci dell'alba ed il livello della «taglia», che era cresciuto in misura preoccupante nel corso della notte, ha iniziato sia pure lentissimamente a calare. La situazione è ancora allarmante. Durante la notte sono affluiti in paese reparti del Genio militare ed altri contingenti di vigili del fuoco, guardie di PS e carabinieri. Per ore ed ore hanno accumulato sacchetti di sabbia lungo gli argini della vasca. Poi si è temuto il peggio: che le acque, il cui livello aumentava inesorabilmente, potessero frantumare le barriere di emergenza e riversarsi nel paese. Sono stati fatti quindi sgomberare tutti i palazzi di via Marconi, di via Roma, di via Daniele. Sotto la pioggia torrenziale, alla spettrale luce delle fotoelettriche, altre centinaia di persone piangenti hanno dovuto lasciare le proprie case, le masserizie, tutto; coperte alla meglio con quanto sono riuscite a prendere, si sono avviate, a bordo di camion militari, verso gli edifici scolastici dei comuni vicinfori (Crispano, Frattamaggiore, Caivano) requisiti per la sistemazione dei senzatetto. Sono duemila le persone che non hanno più la casa (o perchè è crollata o perchè pericolante) ed è questo il vero, autentico dramma. Sono tutte famiglie contadine. La loro vita è stata sconvolta da questi avvenimenti e molte di esse, nel crollo dei palazzi, hanno perduto tutto quanto possedevano, anche gli attrezzi per il lavoro. L'opera di soccorso alla popolazione colpita risente di una organizzazione non ancora sufficiente. Alla scuola elementare di Carditello, dove sono sistemate alla meglio numerose famiglie, alle 14 i pentoloni della cucina del patronato scolastico bollono ma i soldati addetti alla cucina non hanno nulla da gettarvi perchè non è ancora arrivata la pasta. I bambini fanno un gran chiasso. Hanno fame. Hanno ricevuto anche i buoni per il latte, il pane, i biscotti. Ma nulla ancora è arrivato. Comunque questa situazione è da porre in rapporto anche allo sgombero avvenuto a Cardito dei quattro edifici scolastici che erano stati occupati subito dopo gli avvenimenti di ieri e poi abbandonati questa mattina perchè anch'essi ricadono nell'area interessata ad un ulteriore eventuale straripamento della «taglia». L'opera di soccorso va comunque sollecitamente adeguata alle esigenze crescenti di questa enorme massa di senzatetto. Le condizioni sanitarie non destano al momento preoccupazioni. Tutti i medici della zona, sotto la direzione dell'ufficiale sanitario, sono impegnati in una continua azione di controllo tra le famiglie sfollate. Le scorte di medicinali sono sufficienti.

Sempre nella tarda serata di ieri sono affluite a Cardito anche cucine da campo che sono in funzione negli istituti scolastici requisiti a Crispano, Calvano e Frattamaggiore. Presso il municipio è al lavoro ininterrottamente la commissione per gli alloggi ed i viveri. Le code sono lunghissime e purtroppo frequenti le scene di disperazione di quanti hanno perduto ogni bene.

Nella serata di ieri, di fronte alla preoccupante crescita del livello delle acque, si svolse una riunione di tecnici nel corso della quale fu deciso, studiando opportunamente le mappe di un progetto redatto dal comune di Napoli, di aprire una falla nel muro di recinzione della «taglia», a valle della strada ferrata, in modo da consentire alle acque di defluire in una zona di circa sessanta ettari alleggerendo la pressione contro gli argini dal lato che si affaccia sull'abitato di Cardito. Quando però nel corso della notte questi tecnici si sono recati sui luoghi dove il varco doveva essere aperto hanno dovuto costatare che le mappe erano sbagliate e le altimetrie non corrispondevano. Quindi il varco non è stato aperto e si è confidato soltanto nel miglioramento delle condizioni meteorologiche.

Il prefetto ha stanziato undici milioni a favore dell'ECA di Cardito per i primi aiuti alla popolazione colpita.

Nel corso della riunione che si è svolta ieri in prefettura l'assessore ai lavori pubblici del comune di Napoli, Carla, ha ribadito l'offerta di un contributo di dieci milioni per i lavori di consolidamento degli argini, ignorando le pesanti responsabilità che ricadono sull'amministrazione comunale di Napoli, proprietaria della «taglia». Questa grossa vasca è stata recintata, a spese del comune di Napoli, con un muro che non è stato però completato e proprio attraverso la zona priva di difese le acque si sono riversate in via Marconi ed in via Macello provocando paurose voragini e crolli di palazzi.

A Cardito il problema che maggiormente oggi viene avvertito è quello di questa enorme massa di senza-tetto che occupa le scuole di tre paesi nonchè alloggi privati.

Questa sera si svolgerà a Cardito una riunione dei comitati direttivi delle sezioni del PCI dei comuni della zona e dei gruppi consiliari per decidere sull'azione politica e sulle iniziative da prendere per affrontare i gravi problemi che gli avvenimenti di questi giorni hanno posto.

Sergio Gallo

Dopo il sequestro delle delibere per gli scioperanti

Interrogazione di Terracini sul sopruso della Procura di Pistoia

I compagni Terracini, Maccarrone e Calamandrei, hanno presentato, ieri al Senato, una interrogazione ai ministri della Giustizia e dell'Interno «sulla inammissibile e intollerabile procedura della Procura della Repubblica di Pistoia che ha ordinato il sequestro delle deliberazioni adottate dal Consiglio comunale e dal Consiglio provinciale di Pistoia in solidarietà con i lavoratori in lotta per il rinnovo dei contratti».

I tre senatori comunisti hanno chiesto di conoscere in quale modo i due ministri si propongano «di provvedere alla tutela dell'autonomia degli enti locali e della libera espressione della volontà delle assemblee elettive».

La Lega delle autonomie ha inviato al sindaco e al presidente della Provincia di Pistoia questo telegramma: «La Lega delle autonomie protesta energicamente per la gravissima ed inammissibile lesione della dignità e dell'autonomia del Comune e della Provincia e si impegna ad intervenire per salvaguardare prestigio ed indipendenza assemblee elettive».

NAPOLI: sprofonda un'altra via del centro

NAPOLI, 2.

La pioggia che cade su Napoli da circa una settimana ha provocato già quattro gravi dissesti, l'ultimo dei quali ha reso inservibile la via Belvedere al Vomero, percorsa a senso unico da decine di migliaia di automezzi da quando era stata bloccata, un mese fa, la grossa arteria di via Cilea, ovviamente per uno sprofondamento. Questa notte ha ceduto un vasto tratto di via Belvedere, quasi all'altezza (la strada si trova a una quota superiore sul fianco del Vomero) della enorme voragine di via Aniello Falcone, quella che Inghilotti e uccise un uomo il 20 settembre scorso.

L'altro ieri una enorme buca si è aperta in piazza Piedigrotta, nei pressi del cinema Odeon; ha ceduto infine un lungo tratto della condotta fognaria di via Diocleziano a Fuorigrotta, mentre una voragine profonda otto metri si è aperta nel cortile di uno stabile sulla collina di Monte di Dio.

Si dimette il PM del processo contro Tolin

Il dottor Occorsio, pubblico ministero al processo contro Francesco Tolin, il direttore di «Potere operaio» condannato dai giudici della IV Sezione a un anno e 5 mesi di reclusione, si è dimesso dall'Associazione nazionale magistrati. Avrebbe voluto così protestare, stando ad una lettera, di cui si conosce solo per sommi capi il contenuto, contro il documento votato domenica scorsa dalla corrente di Magistratura democratica a Bologna e nel quale si prendeva ferma posizione contro l'arresto di Francesco Tolin. La corrente di Magistratura indipendente ha stilato a sua volta un documento in cui si afferma che l'intervento di altri magistrati nella vicenda giudiziaria di Tolin è inammissibile anche se solo per esprimere opinioni e si chiede una riunione del direttivo per esaminare la questione. Una ben strana interpretazione del concetto di democrazia!

Il « Times » sull'Italia

«IN CONTRASTO CONCORDATO E COSTITUZIONE»

« La Chiesa cattolica può imparare che è possibile sopravvivere e prosperare anche nella separazione dallo Stato »

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 2

Riforme sociali, ammodernamento delle istituzioni, razionalizzazione della vita civile: è indispensabile — si dice a Londra — che l'Italia si metta al passo con le altre nazioni europee. L'avanzata sul terreno economico c'è stata ma senza un corrispondente sviluppo nelle strutture amministrative, il dinamismo industriale ha solo accentuato e reso stridente lo squilibrio di fondo.

I più influenti circoli borghesi d'Inghilterra sottolineano la contraddizione commentando il recente passaggio alla Camera della legge sul divorzio. In confronto a cinque parti dell'Europa — scrive oggi il *Times* — il progetto è assai moderato. Eppure ha suscitato proteste e c'è voluta una battaglia di cinque anni per farlo approvare. «I democristiani, che vi si sono opposti, hanno condotto un'azione di retroguardia ed era chiaro da tempo che erano destinati a perdere. L'Italia ha raggiunto una fase di sviluppo sociale nella quale l'opinione pubblica non accetta più il matrimonio come sacro e intoccabile».

Il *Times* ricorda, con una certa ironia, il fatto che si parli di questa riforma (e delle molte altre che ancora attendono) solo dopo la caduta del centro sinistra. «La apertura a sinistra, che aveva dato vita alla coalizione, avrebbe dovuto iniziare tutta una serie di riforme amministrative economiche e sociali. Invece ne ha prodotte ben poche, così come dimostra la crescente instabilità della società italiana. Una delle conseguenze è che la voce dell'Italia al vertice europeo dell'Aia è inevitabilmente più debole di quanto sarebbe desiderabile per il bene dell'Europa».

Tornando sull'argomento delle riforme il *Times* si domanda poi se la pressione degli ambienti più avanzati non possa essere esercitata in altri settori cruciali: «Il divorzio — osserva il giornale — non può essere considerato una conquista di primaria importanza. L'equilibrato progresso verso la autonomia regionale, ad esempio, è più importante». Dopo l'approvazione del divorzio — continua il *Times* — la costituzionalità dei trattati lateranensi è in dubbio: il Concordato firmato da Mussolini è in contrasto con la Costituzione italiana. Nel caso di una campagna per la sua abrogazione — conclude il quotidiano — «la Chiesa cattolica italiana può imparare, come ha fatto quella francese — che è possibile sopravvivere e prosperare anche nella separazione dallo Stato».

Antonio Bronda

Iniziata la « settimana di lotta » dei cooperatori

Sblocco dei finanziamenti chiesto per le abitazioni

Riguarda la costruzione di migliaia di appartamenti su basi non speculative da parte di lavoratori associati - L'intervento del presidente della GESCAL: d'ora in poi costruzioni agevolate solo su aree espropriate Il discorso conclusivo di Miana al congresso delle cooperative per la casa

Una «settimana di lotta» del movimento cooperativo, indetta dalla Lega nazionale, ha avuto inizio ieri in tutta Italia con assemblee e manifestazioni in diversi centri. La Lega intende, con questa iniziativa, ottenere dal governo e dal Parlamento una scelta a favore dello sviluppo di un sistema nazionale di cooperative autogestite dai soci attraverso misure in campo creditizio, fiscale e di riconoscimento legislativo della funzione sociale delle cooperative in campi importanti come la distribuzione, l'agricoltura, l'abitazione. Il congresso dell'Associazione cooperative, concluso domenica scorsa, ha costituito in particolare un reale passo in avanti nell'impostare un'azione di massa rivolta ad ottenere che lo Stato utilizzi le grandi cooperative a proprietà indivisa per la costruzione delle abitazioni al di fuori del mercato edilizio, con canoni a costi-ricavi. Ai lavori hanno assistito un dirigente delle ACLI, Galli, il segretario del Sindacato edili Zaccagnini, Bruno Roscani in rappresentanza della CGIL: con queste organizzazioni la cooperazione ha numerose iniziative e richieste comuni. Quella centrale è, come risulta dalla mozione conclusiva, la richiesta di procedere subito a vaste operazioni di esproprio delle aree fabbricabili prima ancora del varo della legge urbanistica basata sull'esproprio generalizzato.

In proposito il presidente della GESCAL, dr. Elio Capodaglio, ha detto nel suo intervento che i nuovi programmi dell'ente pubblico saranno tutti attuati su aree espropriate. Il presidente dell'Associazione cooperative di abitazione, Walter Briganti, ha rilevato a sua volta che occorre una precisazione circa questa volontà manifestata anche dal governo: si deve decidere cioè anche l'esproprio delle aree per i programmi GESCAL già varati e per il programma straordinario di 400 miliardi di lire e si deve farlo in modo che le procedure siano brevi, brevissime. Si tratta di espropriare migliaia di ettari e questo, oltre ad avere un significato politico circa la volontà di generalizzare l'esproprio, incide sul numero e sul tipo di abitazioni che sarà possibile costruire con i mezzi finanziari disponibili. Pagare i terreni a prezzo agricolo significa costruire migliaia di appartamenti in più.

E' da rilevare, a questo proposito che, il presidente della GESCAL ha espresso il suo pessimismo circa la capacità attuale di rispondere alla domanda di case dei lavoratori con l'intervento pubblico. Non sarebbero comunque sufficienti i mezzi finanziari, quegli stessi mezzi che invece abbiamo per pagare migliaia di miliardi di rendita sui suoli urbani. Bisogna scegliere tra la rendita fondiaria e gli interessi dei lavoratori, questo è il problema.

Le decisioni del congresso sono state, in questo senso, di rilievo. Le forze organizzate nelle cooperative vogliono essere parte essenziale del grande movimento di lotta iniziato il 19 novembre per fare della casa un servizio sociale su cui non siano consentite speculazioni. Per fare questo si dà la preferenza a cooperative di centinaia e migliaia di soci, a proprietà indivisa, con canoni equi per definizione in quanto risultanti da costruzioni su aree espropriate, esenti di profitto, finanziate in forme non speculative. Si allargano i contatti con il movimento sindacale. Si decide la creazione di un istituto per la promozione cooperativa con capacità di progettazione e contrattazione col potere pubblico.

Il presidente della Lega, Silvio Miana, nel suo intervento conclusivo ha inoltre proposto di andare verso una conferenza nazionale sull'edilizia abitativa, promossa da un «cartello» di organizzazioni popolari, in modo da affiancare la vertenza aperta dai sindacati per l'equo canone negli affitti, la revisione delle dimensioni e delle forme dell'intervento statale, la legge urbanistica, la revisione delle fonti di finanziamento con proposte più elaborate sul tipo di politica delle città e della casa rispondenti agli interessi dei lavoratori.

Da ieri ospedali senza anestesisti

Ha iniziato ieri lo sciopero nazionale degli anestesisti ospedalieri. La protesta è stata proclamata sino al 20 dicembre dalla associazione anestesisti e rianimatori ospedalieri italiani (AARO) e si articolerà con tre giorni di sciopero nazionale (dal 2 al 4) e con scioperi regionali nei giorni successivi. Motivi dello sciopero sono la esclusione dalle trattative per il contratto di lavoro iniziate tra le organizzazioni sindacali più rappresentative dei medici ospedalieri, e la federazione degli ospedali (FIARO), la carenza cronica negli ospedali dei servizi di anestesia e rianimazione, la mancata applicazione negli ospedali (INAIL compreso) di quanto previsto dalla legge ospedaliera.

Contro l'agitazione ha preso posizione l'associazione aiuti e assistenti ospedalieri (ANAAO) che rappresenta la quasi totalità dei medici ospedalieri.

I giudici riaprono il dossier Sifar

Processo De Lorenzo: ex ministri testimoni

Tre ministri, un consigliere di Stato e ventisette alti ufficiali sono stati citati come testi al processo bis De Lorenzo-L'Espresso. I giudici della prima sezione penale, accogliendo le richieste della difesa e della parte civile, hanno infatti deciso di interrogare gli ex ministri Roberto Tremelloni, Giulio Andreotti, e Paolo Emilio Taviani, il generale Aloja, l'attuale capo del SID, ex Sifar, Eugenio Henke, i generali Francesco Buccheri, Aldo Beolchini, Umberto Turrini, Luigi Lombardi, Carlo Unia, Aldo Rossi, Adamo Markert, Giuseppe Cento, Giovanni Celi, Franco Picchiotti, Cosimo Zinza, Tommaso Ciravegna, Dogaberto Azzari. Sono stati inoltre citati i colonnelli Amoleo Bianchi, Mario De' Forgellinis, Giuseppe Palumbo, Dino Mingarelli, Luigi Bittoni, Romolo Della Chiesa, Luigi Tuccari, Sante Mantarro, Roberto Sottiletti, Arnaldo Ferrara, Oreste Lepore; inoltre il capitano Antioco Riggio e il consigliere di Stato Andrea Lugo.

Il tribunale non ha ritenuto indispensabile la citazione dell'ex vice presidente del consiglio Pietro Nenni che era stata chiesta dalla difesa dagli imputati, i giornalisti Gianni Corbi e Carlo Gregoretti e il generale Paolo Gaspari. Lo stesso è accaduto per il senatore Ferruccio Parri. Queste decisioni in pratica significano che i giudici della prima sezione vogliono riaprire tutta la questione relativa agli avvenimenti del luglio 1964 e all'attività illegale del Sifar. Come è noto questa materia fu oggetto del primo processo davanti alla IV Sezione che vide protagonista l'ex capo dei servizi segreti e il settimanale *L'Espresso* e che si concluse con la condanna dei giornalisti. Con questo nuovo procedimento altri giudici dovranno se gli elementi raccolti provano i tentativi autoritari del '64 e i particolari del famoso «Piano solo».

I giudici hanno disposto l'acquisizione di numerosi documenti esibiti sia dalla difesa sia dalla parte civile. Si tratta di atti parlamentari, di giornali, di libri, di cinque domande di autorizzazione a procedere presentate contro De Lorenzo, del «Piano solo», che sarà chiesto al comando generale dei carabinieri.

Il tribunale si è invece riservato di prendere una decisione sull'acquisizione di un nastro magnetico esibito dallo avvocato Crisafulli (il quale è stato affiancato nella difesa di De Lorenzo dall'avvocato Rocco Mangia), sul quale sarebbe registrata una conversazione tra De Lorenzo e il consigliere di Stato Lugo.

Il processo è stato rinviato al 16 gennaio prossimo.

SUL N. 48 DI

NOI DONNE

da oggi in edicola

ESCLUSIVO: denunciate le torture che vengono inflitte ogni giorno alle donne rinchiuse nella prigione sudvietnamita di Tu Doc.

MELISSA VENT'ANNI DOPO: Un viaggio fra le raccoglitrici di ulive della Calabria per scoprire che cosa è cambiato, che cosa deve cambiare nella loro vita di lavoratrici e di donne.

Intervista con Franco Rosi che sta girando in Jugoslavia il film « Uomini contro ».

RUBANO LA LUNA AGLI INNAMORATI PER REGALARLA GLI SCIENZIATI — Avremo sulla Luna basi militari spaziali? Scienziati, filosofi, militari, rispondono a questo angoscioso interrogativo.

Come, quando, perchè, due grandi attrici, Katharine Hepburn e Jeanne Moreau hanno deciso di interpretare la commedia musicale sulla vita della famosa sarta francese Coco Chanel.

ABBONATEVI

1 Critica marxista

L. 9.000

RIFORMA DELLA SCUOLA

2

3

ABBONATEVI